

LA LEGGE FALLISCE L'ULTIMA MEDIAZIONE DELLA DEPUTATA PD. MALUMORI BIPARTISAN

Nuovo stop all'omofobia, Concia si dimette Asse tra le nemiche Carfagna-Mussolini

■ ROMA

L'ORDINE è partito dal Cavaliere: congelare tutto. In questo tutto rientra anche il disegno di legge sull'omofobia bocciato in commissione Giustizia della Camera nonostante l'ultimo aggiustamento nato dalla mediazione della relatrice del Pd, Paola Concia. Così la deputata democratica si è dimessa dall'incarico — le subentra il pidiellino Enrico Costa — e le acque all'interno del Pdl restano agitatissime. Perché non c'è solo il ministro Carfagna in netta opposizione e che minaccia di votare a favore del testo, a lei si sono aggiunte la sua «nemica storica» Alessandra Mussolini, la deputata Nunzia Di Girolamo e Gianfranco Micciché di Forza Sud. Non ultima Margherita Boniver ha sollecitato la maggioranza ad una riflessione attenta e ha lasciato intuire la propria volontà di votare a favore. La determinazione a favore della legge ha fatto superare i dissidi. Tra Carfagna e Mussolini, tempo fa, volarono parole grosse dopo che Alessandra aveva fotografato la ministra in compagnia di Italo Bocchino del Fli.

DOPO i risultati delle amministra-

tive e in vista soprattutto del ballottaggio di Milano, Berlusconi vorrebbe acque ferme. Un'inattività che dovrebbe servire principalmente a non acuire i dissidi con la Lega. E la Lega, guarda caso, a questo testo che prevede l'introduzione nel codice penale di aggravanti specifiche per reati commessi a sfondo omofobico, è sempre stata contraria. «Sono senza forze — ha spiegato la Concia — ho fatto l'ultimo sforzo di mediazione e di apertura. Al testo base ho aggiunto aggravanti per età, sesso e disabilità in caso di aggres-

sione, come prevede l'articolo 10 del Trattato di Lisbona. La norma non era più solo per omosessuali e transessuali».

Il testo è calendarizzato per lunedì 23 maggio quando inizierà la discussione generale. Tuttavia non ci saranno votazioni prima dei ballottaggi. Possibilista Enrico Costa che ha «ereditato» l'incarico di relatore che rassicura sull'intento della maggioranza: «Arrivare ad un testo condiviso grazie al supporto del ministro Carfagna». Secondo Costa il punto dal quale partire è proprio l'ultima mediazione della Concia che, però, va corretta perché non si corra il rischio di «una tutela privile-

giata verso certe categorie».

ALTRI esponenti del Pdl, come il sottosegretario Carlo Giovanardi vanno oltre attaccando il testo definito «ideologico, ghetizzante, illiberale e violento». Il sottosegretario Alfredo Mantovano insiste, invece, sui problemi di costituzionalità. Giorgio Stracquadanio arriva anche a criticare il ministro Carfagna: «Sbaglia».

Insieme con lei, però, rischiano di «sbagliare» in parecchi a giudicare dalle prese di posizione. Alessandra Mussolini: «Voterò a favore, bocciare definitivamente la legge sarebbe una stupidità. Voto secondo la mia coscienza, come faranno altri della maggioranza». La Mussolini ipotizza l'approvazione del testo sia con il voto segreto che con quello palese. Come lei la pensa anche Nunzia De Girolamo che spiega il proprio voto favorevole e nega dissidi: «Non c'è una fronda interna ma posizioni individuali convergenti». Intanto oggi il Pd sarà in piazza a Roma. Per protesta.

Silvia Mastrantonio

LE TAPPE

La bocciatura

Mercoledì, in commissione Giustizia alla Camera, la maggioranza e l'Udc bocciarono il testo base della legge sull'omofobia. Il ministro Carfagna si arrabbia: voterò con l'opposizione

La protesta

Ieri Paola Concia, deputata del Pd, si dimette da relatrice del testo e annuncia per oggi una manifestazione a piazza Navona, con attori e attrici, per sostenere la legge sull'omofobia

C'ERAVAMO TANTO ODIATE

La foto

Il 18 novembre 2010 la Mussolini scatta una foto alla Carfagna mentre parla con Italo Bocchino a Montecitorio

L'intervista

Qualche giorno dopo la Carfagna in un'intervista, definisce la Mussolini 'vajassa', in napoletano 'donna che vive nei bassi'

La replica

Replica della Mussolini: «Risponderò guardandola negli occhi che, dopo le mie parole, saranno ancora più sbarrati»